

IL GRUPPO DI CARPENTERIA STA REALIZZANDO LA MEGA STRUTTURA CHE METTERÀ IN SICUREZZA LA EX CENTRALE NUCLEARE. A PANAMA LAVORA AL RADDOPPIO DEL CANALE. UNA SQUADRA DI 130 INGEGNERI TUTTI ITALIANI E LA SOLIDITÀ FINANZIARIA PER PARTECIPARE ALLE GARE

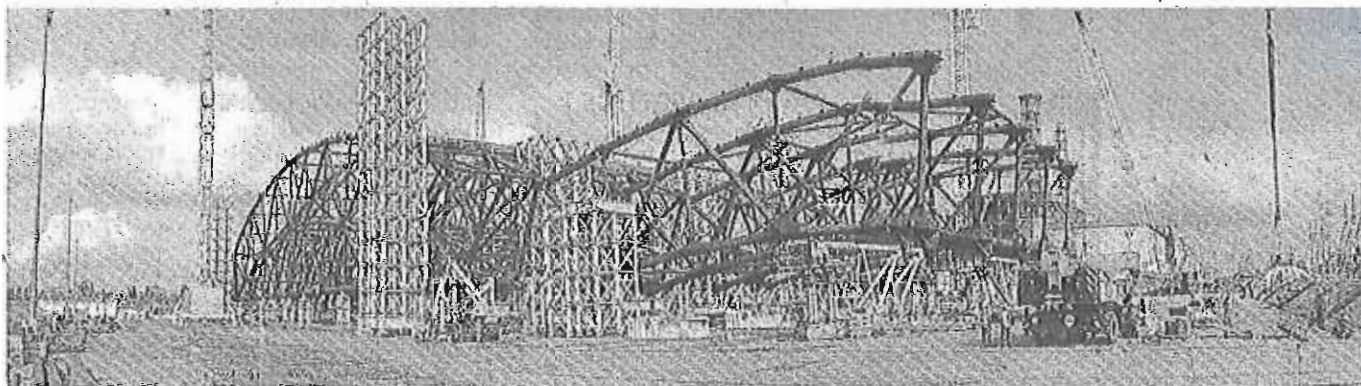
Da Cernobyl ai mondiali brasiliani Cimolai miete ordini e raddoppia i ricavi

Roberta Paolini

Pordenone

Cimolai è vicino al raddoppio del fatturato. Merito di mega commesse internazionali e di acquisizioni strategiche. L'ultima è stata chiusa nel 2012 e li ha portati a rilevare il 70,4% della Zwahlen & Mayr una società svizzera, di Losanna, attiva nella carpenteria pesante e realizzazione di tubi inox.

Lo scheletro d'acciaio che servirà ad isolare il reattore numero quattro di Cernobyl è fatto con gli elementi d'acciaio di Cimolai. Il gruppo di Pordenone è incaricato di costruire la struttura primaria per la gabbia che deve imprigionare la centrale nucleare. A Panama invece sta realizzando le chiuse per consentire il raddoppio di portata del Canale, aumentando così il numero delle navi che potranno attraversarlo. Sempre in Sud America l'azienda è impegnata nella costruzione dello stadio di Brasilia. Negli Usa con Santiago Calatrava, l'archistar con cui Cimolai collabora da oltre un decennio, è attivo il cantiere di Oculus, l'hub ferroviario nell'area di Ground Zero. Ma i cantieri aperti sono molti altri, tra questi: le paratoie del Mose di Venezia, l'hangar di Doha, l'International Terminal Molo C di Fiumicino, l'avveniristica stazione ferroviaria di Reggio Emilia, la torre di Intesa Sanpaolo, il terzo ponte sul fiume Orinoco, l'auditorium di Tbilisi, il sistema di sollevamento per le navi più grandi del mondo, le All Seas, specializzate nel montaggio e



Qui sopra, la grande struttura metallica della gabbia affidata alla Cimolai che metterà in sicurezza il reattore di Cernobyl

smontaggio di piattaforme, la struttura per il recupero del relitto della Concordia di fronte all'Isola del Giglio. Mentre recentemente è stato inaugurato dal presidente Francois Hollande il ponte levatoio a Bordeaux. "Forse il ponte più bello del mondo", afferma orgogliosamente il presidente Luigi Cimolai.

Dietro alla capacità di sviluppo e di realizzazione di queste opere imponenti c'è una squadra di ingegneri italiani, in tutto, precisa Cimolai "sono, cioè siamo, in 130". Poi c'è la solidità finanziaria che consente al gruppo di partecipare ad appalti per svariate centinaia di milioni di euro. "E ovviamente c'è la nostra capacità di riuscire a fare il giusto prezzo".

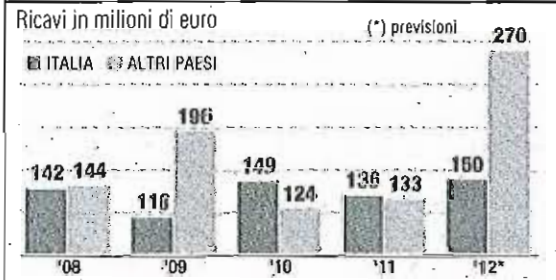
Nel 2012 Cimolai ha fatto investimenti per 55 milioni di euro, il dato più alto degli ultimi 6 anni, solo nel 2006 avevano stanziato una cifra più alta, pari a 63 milioni. Nel 2008 il fatturato del gruppo era a 286 milioni di euro. Per il

2012 il bilancio, che il cda non ha ancora licenziato, parla di una stima dei ricavi a 400 milioni. Lo scorso esercizio il volume d'affari era a 269 milioni. I dipendenti sono passati nello stesso periodo da 688, cui si sommano 1340 di indotto, dato 2008, ai circa 1400 oggi che, considerando l'indotto, salgono a 2.235. E questo nonostante uno dei loro fornitori principali, l'Ilva di Taranto qualche grana l'abbia data. "Abbiamo avuto un po' di problemi

con il blocco delle forniture, e ci siamo dovuti rivolgere ad altre acciaierie", dice.

La visibilità sul 2013 è buona. "Abbiamo un portafoglio ordini di circa 700 milioni - dice Cimolai - e le ultime commesse ci consentono di guardare favorevolmente anche al 2014". I buoni risultati sono frutto dell'esposizione estera che infatti pesa circa il 70% sui ricavi. "In particolar modo extra europea - prosegue Cimolai - il mercato europeo si è

LA CRESCITA DI CIMOLAI



Qui sopra, Luigi Cimolai presidente del gruppo friulano

molto ristretto in questi anni. Lo ritengo un errore perché senza investimenti in infrastrutture non è possibile far ripartire l'economia. Questo discorso ovviamente non vale per il grosso cantiere aperto a Cernobyl in Ucraina. Ma la messa in sicurezza di quella centrale, dopo l'incidente di 25 anni fa, è un problema per il mondo intero e non solo per l'Europa".

L'anno scorso il gruppo friulano ha chiuso anche l'acquisizio-

ne di Zwahlen & Mayr, una società svizzera, di Losanna, quotata nel mercato secondario, con 98 milioni di franchi (circa 80 milioni di euro) di ricavi nel 2011. "E' meglio posizionata rispetto a noi sui mercati tedeschi e francesi e ci consente una buona complementarietà produttiva, oltre ad un taglio dei costi di trasporto", commenta ancora il presidente.

La Cimolai nasce nel 1949. Allora Armando Cimolai smette di fare l'operaio e decide di avviare un'attività in proprio con la moglie Albina. All'inizio è un piccolo laboratorio per la costruzione di cancelli ed infissi metallici a Pordenone. Negli anni successivi arrivano i primi lavori importanti. Ma il vero sviluppo industriale giunge con un committente speciale, la Zanussi, che esplose sul mercato nazionale ed internazionale, e per far fronte alle richieste affida al suo concittadino Armando la progettazione e costruzione di fabbricati industriali. Seguono gli anni del boom economico italiano. Le più grandi industrie manifatturiere del tempo affidano alla Cimolai la realizzazione e l'espansione dei propri stabilimenti, oltre a Zanussi, Fiat, Valeo riempiono talmente la produzione che si comincia a lavorare alla realizzazione di un'altra unità produttiva. Gli anni '70 vedono l'ingresso in azienda del figlio, giovanissimo ingegnere, Luigi e dopo qualche anno del fratello Roberto. Le opere di Cimolai negli anni successivi iniziano a fare il giro d'Europa.